

morte. Alla fine dell'ottobre 1619 un nuovo tribunale penale a Davos (che entrò — cosa caratteristica — in rapporto epistolare col re rivoluzionario di Boemia Federico V) inflisse altre multe, e pronunciò l'espulsione dei Cappuccini e degli ecclesiastici stranieri dalla Valtellina.¹

Questo governo di terrore,² specialmente l'omicidio del Rusca, che era apprezzato come una delle colonne dell'antica Chiesa,³ irritò all'estremo i cattolici della Valtellina. Essi formavano la maggioranza, e già da lungo tempo sopportavano solo digrignando i denti l'oppressione, l'arbitrio e la coercizione religiosa della signoria delle Leghe.⁴ Non fu pertanto difficile al Feria, il luogotenente spagnuolo di Milano, per mezzo del cavalier Jacopo Robustelli, parente dei Planta, e di altri sbanditi, d'indurre i Valtellinesi, sempre inclini per lingua e stirpe verso la Lombardia, e timorosi dei mali peggiori per le loro condizioni religiose future, al massacro di quasi tutti i protestanti in Tirano, Teglio e Sondrio (19-23 luglio 1620).⁵

In questo spaventoso « Macello di Valtellina » la religione servì agli Spagnuoli di pretesto per coprire il fine propriamente politico. Poichè la strada più breve e comoda fra Milano e il Tirolo passava per la Valtellina, importava eminentemente alla Spagna di assicurarsi della splendida valle dell'Adda. Fintantochè il duca di Lerma esercitò a Madrid l'influenza decisiva, questi disegni bellicosi non ebbero nessuna prospettiva di realizzazione.⁶ Allorchè questo

¹ Vedi HAFTER 55 s., 75 s.; MAYER, *Chur* II 270. Cfr. anche CLEMENTE DA TERZORIO, *Istoria d. missioni dei Cappuccini* 497 s.; P. ALBUI, *Kompass für die Reformationsgesch. Graubündens*, Innsbruck 1910, 15; P. BUZZETTI, *Nicola Rusca*, Como 1913.

² Giudizio del DIERAUER (II 467).

³ Vedi la relazione di Aquino in MAYER II 323. Cfr. anche il giudizio dell'autore della relazione sopra la strage di Valtellina nell'*Archiv für Schweiz. Gesch.* VI 246.

⁴ BOTERO accerta questo (*Relaz. univ.* Parte terza I, Brescia 1599, 20 s.) già nel 1596. Molti esempi della dura oppressione, negata dal BROSCHE (*Zeitschr. f. Kirchengesch.* XXII 109), in BALAN VI 700. Una raccolta dei gravami, come giustificazione della sollevazione dei cattolici, nel memoriale * « Ragioni della revolutione ultimamente fatta in Valtellina contra la tirranide de' Grigioni et heretici », *Ottob.* 2335, p. 63 s., Biblioteca Vaticana. Alcuni Gesuiti, sebbene nativi della Valtellina, furono espulsi nel 1613; vedi DÖLLINGER-REUSCH, *Moralstreitigkeiten* I 554 s., II 264 s.

⁵ Circa la maniera vergognosa con cui il promotore della strage, Giacomo Robustelli, abusò del nome del papa, cfr. la relazione di un testimone oculare nell'*Archiv f. Schweiz. Gesch.* VI 250. Il numero delle vittime, secondo il DIERAUER (II 470), ammontò a circa 400., secondo altri a circa 500. (vedi BALAN VI 704, ove è un'abbondante bibliografia). Furono uccisi anche cattolici, che si erano attirati lo sdegno dei loro correligionari appassionatamente eccitati o per non aver partecipato al macello, o per una aperta opposizione a quell'orrore rivoltante. Taluni furono determinati a partecipare alla strage da cupidigia e da bramosia di denaro; vedi HAFTER 82 s. Su Feria come promotore dell'eccidio vedi BROSCHE nella *Zeitschr. f. Kirchengesch.* XXII 110 s.

⁶ Cfr. ROTT, *Philippe III et le duc de Lerme*, Parigi 1887, 27.